

## SINTESI DELLA RECENTE NORMATIVA SUI BES

### Chi sono gli alunni con BES?

Nelle premesse della Direttiva Ministeriale del 27/12/2012 si afferma la necessità di “individuare i Bisogni Educativi Speciali (BES) dell’alunno **prescindendo da preclusive tipizzazioni**”, per cui “**ogni alunno**, con continuità o per determinati periodi, **può manifestare Bisogni Educativi Speciali** o per **motivi fisici**, biologici, fisiologici o anche per **motivi psicologici, sociali**, rispetto ai quali è necessario che le scuole offrano adeguata e personalizzata risposta”.

### Cosa devono fare i Consigli di Classe?

**Nei casi di BES “è compito doveroso dei Consigli di classe indicare in quali casi sia opportuna e necessaria l’adozione di una personalizzazione della didattica ed eventualmente di misure compensative o dispensative”.** Queste determinazioni devono risultare “dall’esame della **documentazione clinica** presentata dalla famiglia e sulla base di **considerazioni di carattere psicopedagogico e didattico**” (“ove non sia presente certificazione clinica o diagnosi, il Consiglio di classe motiverà opportunamente, verbalizzandole, le decisioni assunte sulla base di considerazioni pedagogiche e didattiche). Parimenti, per quanto riguarda l’area dello svantaggio socioeconomico, linguistico e culturale, “tali tipologie di BES dovranno essere individuate sulla base di elementi oggettivi ovvero di ben fondate considerazioni psicopedagogiche e didattiche”.

Per gli alunni con BES le scuole “**possono** avvalersi degli strumenti compensativi e delle misure dispensative previste dalla Legge 170/2010” (quella relativa ai DSA) e lo “**strumento privilegiato** è il percorso individualizzato e personalizzato, redatto in un **Piano Didattico Personalizzato**”.

Sembra quindi che i Consigli di Classe abbiano una certa autonomia (non siano quindi meri esecutori delle prescrizioni delle diagnosi che, talora, invadono il campo strettamente didattico) e che debbano focalizzare l’attenzione su quei problemi di cui possono riconoscere cause che possono essere affrontate sul piano educativo e didattico (non essendo né psicologi, né neuropsichiatri, né assistenti sociali il problema di docenti non è la patologia, ma valutare quali **strumenti** eventualmente usare per dare all’alunno la **possibilità** di raggiungere le competenze minime previste per l’indirizzo di studi).

Operativamente quindi, per questi alunni, i Consigli di Classe, vista anche la mancanza di dati pregressi, dovrebbero:

1. **reperire elementi di valutazione** (valutazioni di profitto, valutazioni sul comportamento, informazioni dalle famiglie, diagnosi) e sintetizzarli in una **scheda di rilevazione**;
2. valutare se la presenza di problematiche sia **effettivamente riconducibile a bisogni speciali** e, nel caso, **redigere un PDP** (vedi scheda rilevazione BES);
3. **Monitorare** nelle successive sedute l'efficacia del piano.

E' bene sapere che:

- nei casi relativi all'area dello svantaggio socioeconomico, linguistico e culturale, di norma, i PDP hanno carattere **transitorio**;
- se non vi è uno specifico disturbo clinicamente diagnosticato, **non è possibile la dispensa dalle prove scritte di lingua straniera**
- si raccomanda di adottare preventivamente le misure previste per i casi di DSA qualora l'alunno, con un sospetto DSA, sia in attesa di diagnosi o abbia per il momento solo una diagnosi, rilasciata da una struttura privata non convenzionata.

### **Qualche considerazione.**

- Qualora, pur in presenza di documentazione clinica, non si riscontrassero problemi didattici, si potrebbe evitare la personalizzazione del percorso e la redazione di un PDP (che invece è pressoché obbligatoria per qualunque caso di DSA certificato), tenendo però ben in conto che, in caso di successiva bocciatura, ci si troverebbe in una posizione difficilmente sostenibile, in caso di contenzioso;
- non debba essere esteso il termine "studenti in difficoltà" a qualunque situazione di profitto insufficiente. Se infatti, nella scuola primaria, la presenza di diffuse insufficienze è quasi certamente indice di presenza di patologie o di disagio, in un liceo è molto spesso dovuta a situazioni meno problematiche, per cui un semplice richiamo ad un maggiore impegno o una rivalutazione della scelta scolastica (spesso fatta difformemente dal consiglio orientativo) sono sufficienti a ricondurre l'alunno sulla strada del successo formativo. Dopo 8 – 10 anni di scolarizzazione, infatti, dovrebbe essere assai rara la possibilità di rinvenire bisogni, non precedentemente rilevati, che non siano riconducibili all'area dello svantaggio socioeconomico o linguistico;
- l'adozione di un PDP ha lo scopo di fornire una serie di strumenti che, a detta del Consiglio di classe, possano permettere all'alunno in difficoltà di raggiungere le competenze in uscita previste per la tipologia di scuola scelta. La realizzazione di

questo obiettivo dipende anche dall'impegno dell'alunno e della famiglia e, in un percorso di studi di alto livello, quale quello liceale, non sempre avviene. Sarebbe utile, durante la fase di orientamento, fornire dei dati statistici circa le percentuali di successo degli alunni con BES, per permettere alle famiglie di effettuare scelte scolastiche consone con quelle che sono le problematiche personali e familiari di cui sono a conoscenza (l'orientamento è ritenuto infatti uno dei cardini per il successo formativo);

- sia per gli alunni con DSA sia per quelli con altri BES, al fine di evitare contenziosi, è bene che gli strumenti di cui si ritiene opportuno avvalersi e che vengono esplicitati nel PDP, siano quelli che poi effettivamente si mettono in atto. È opportuno, quindi, non citare quelli non idonei o indisponibili.